

Noir

Gigi Riva

Figli col sangue di Antigone

La sfida di proteggere le persone che amiamo rivive nell'ultimo romanzo di Simi "Come una famiglia"

Nel mondo di **Giampaolo Simi** non c'è spazio per gli eroi a tutto tondo senza macchia e senza paura. È più interessato, lo scrittore, a sviscerare le contraddizioni dell'essere umano perennemente scisso tra miserie e nobiltà, capace di nefandezze e riscatti in un'altalena che evidenzia una larga gamma di sentimenti.

In "Come una famiglia" (Sellerio, 426 pp., € 15), sequel de "La ragazza sbagliata", Simi rimette in pista il suo non-eroe Dario Corbo, ex giornalista d'assalto passato a un meno eccitante ma più remunerato lavoro da ufficio stampa. È, il romanzo, un gioco di specchi in cui i protagonisti vengono messi davanti a un cannocchiale rovesciato, da ideali giudici a ideali imputati. Il lettore è

indirettamente sollecitato a rispondere a una domanda sottintesa: "Come mi sarei comportato io se mi fossi trovato in quella determinata situazione?". Stavolta è il figlio di Dario, Luca, promettente calciatore, al centro di un intricato fatto di cronaca, al contempo carnefice e vittima, a porre al padre e

alla madre l'eterno dilemma di Antigone tra legge dello Stato e legge del sangue. In un contesto dove si muovono avidi procuratori sportivi, faccendieri, genitori falliti e ragazzi ossessionati dal quarto d'ora di celebrità oggi garantito non solo dalla tv ma anche dai social network.

Non c'è giudizio al loro agire, solo la pietosa (nel senso latino) osservazione della concatenazione dei fatti che li spingono senza che però nessun elemento diventi un'attenuante. Per plasmare un delitto servono le circostanze. E ci si chiede, una volta chiuso il volume da leggere in un fiato, se ci sia ancora spazio per il libero arbitrio, per dire categoricamente un sì o un no.

